

# LE MONDE COMME IL VA

IT



Bourse  
de Commerce  
**Pinault**  
Collection

Benvenuti alla Bourse de Commerce – Pinault Collection, museo nel quale è esposta la collezione che François Pinault ha raccolto in più di cinquant'anni. Scoprirete un punto di vista particolare e impegnato sull'arte dagli anni Sessanta ai nostri giorni.

L'edificio circolare, situato nel centro di Parigi e testimone di cinque secoli di architettura, rinasce grazie all'intervento operato dall'architetto Tadao Ando, e instaura un dialogo tra il patrimonio e la creazione contemporanea, tra la Collezione e il visitatore.

«Con questo museo,  
nel cuore di Parigi,  
voglio condividere  
la mia passione per l'arte  
della mia epoca.»

François Pinault



Questa guida è realizzata in carta riciclata. Lasciandola nel contenitore predisposto all'uscita, potrà essere nuovamente riciclata o riutilizzata in una logica di uso circolare ecoresponsabile. Grazie!

# LE MONDE COMME IL VA



Mohammed Sami, *One Thousand and One Nights*, 2022.  
Tecnica mista su lino. Pinault Collection.



Un gruppo di opere iconiche della Pinault Collection occupa tutti i livelli della Bourse de Commerce, come una spirale in cui le immagini si generano, dialogano, evidenziando la passione e l'impegno di François Pinault per l'arte contemporanea.

«Le monde comme il va» ci riporta alle turbolenze e agli sconvolgimenti della nostra realtà. Gli abituali punti di riferimento e i rimandi vacillano ovunque, si defilano. «Incomprensibili uomini», esclama Babouc, il narratore di Voltaire nel racconto filosofico *Il Mondo come va*, da cui questa mostra prende il titolo, «come potete mettere insieme tanta bassezza e tanta grandezza, tante virtù e tanti crimini?». Da tempo l'arte e gli artisti sono come sentinelle alla ricerca di queste paradossali verità umane, producono le immagini potenti, via via ironiche o violente, di una situazione altrettanto paradossale. Raccogliendo opere realizzate per lo più tra gli anni Ottanta e oggi, la mostra si caratterizza per la penetrante consapevolezza del presente.

Facendo eco a queste creazioni, l'artista coreana Kimsooja, invitata per una *carte blanche*, compone nella Rotonda, nelle vetrine e al piano interrato del museo una costellazione di opere, offrendo una meditazione sui movimenti che ci guidano nella scrittura collettiva della storia, tra apparizione e scomparsa, stordimento e incanto.

# Rotonda e Passaggio — Piano terra

KIMSOOJA



Simulazione dell'installazione *To Breathe — Constellation* di Kimsooja nella Rotonda della Bourse de Commerce. © Kimsooja / ADAGP, Paris, 2024. © Pinault Collection.



Con la sua *carte blanche* intitolata *To Breathe — Constellation*, l'artista coreana Kimsooja trasfigura la Rotonda, le vetrine e il piano interrato del museo. «Voglio creare opere che siano come l'acqua e l'aria, che non possano essere possedute, ma possano essere condivise con tutti», afferma.

Artista nomade, Kimsooja allestisce nelle vetrine della Bourse de Commerce una costellazione di lavori che coprono quasi quarant'anni della sua pratica, come se stesse posando i bagagli dopo un lungo viaggio. Le sue creazioni, nutrite dalle filosofie orientali, non sono materia inerte ma presenze immateriali che giocano con l'invisibile e l'effimero. L'artista mette in movimento elementi che spesso hanno forma sferica, granelli di sabbia o di lino, sfere di porcellana o di argilla, *bottari* (fagotti di tessuto) e *moonjars* (vasi lunari).

In sintonia con la ricerca di Tadao Ando di un'architettura del vuoto e dell'infinito, Kimsooja muta la Rotonda in un vertiginoso spazio in levitazione, un'inversione del mondo in cui il cielo della cupola di vetro diventa profondità abissale che altera la nostra percezione dello spazio e la nostra consapevolezza della gravitazione dei corpi. Ricoprendo di specchi il pavimento, Kimsooja trasforma l'opera in un'esperienza essenziale. Scava l'architettura, lascia che in essa si crei un vuoto per generare altre sensazioni e forse anche renderci consapevoli che il nostro corpo rappresenta un asse che collega il cielo alla terra.

Curatela: Emma Lavigne, conservatrice generale, direttrice generale, Pinault Collection

# Auditorium, Foyer e Studio — Piano interrato -2

KIMSOOJA



Kimsooja, *A Needle Woman*, 1999-2000. Videoinstallazione con 4 videoproiezioni realizzate e filmate a Tokyo, Shanghai, Delhi, New York, 6'30" ciascuna. Pinault Collection. Courtesy studio Kimsooja. © Kimsooja / ADAGP, Paris, 2024.



Dopo la sua formazione come pittrice presso la Scuola di Belle Arti di Seul, negli anni Ottanta Kimsooja abbandona la pratica artistica classica in seguito a un'intuizione avuta osservando sua madre che cuce con un ago. L'artista inizia allora a interessarsi alle attività, agli oggetti e ai rituali del quotidiano e al loro significato simbolico e poetico.

Lo Studio presenta *A Needle Woman*, una performance ripetuta in tutto il mondo. Kimsooja si trova in piedi di spalle, da sola, come un asse che interagisce con il tumulto della vita urbana, resistendovi e riflettendo l'immagine di un mondo impegnato in una costante accelerazione. L'artista utilizza metaforicamente il proprio corpo, presenza anonima e quasi invisibile che, attraverso l'immobilità e la verticalità, si inserisce come un ago nel tessuto del mondo, ricucendone strappi e lacerazioni.

Nel cuore del Foyer, la sua prima performance video, *Sewing into Walking — Kyungju*, è accostata a cinque *bottari*, i colorati fagotti di tessuto quotidianamente usati dai coreani. Oggetti banali ma anche simboli del movimento, i *bottari* sono per lei anche un'allegoria del ciclo della vita.

All'Auditorium è invece proiettato *Thread Routes*, film in sei capitoli girato in sei aree culturali, che esplora le pratiche della tessitura e le culture tessili di diverse comunità sparse in tutto il mondo. Nel film Kimsooja svela il rapporto fondamentale e universale che lega l'umanità e i tessuti, immergendo lo spettatore nella poesia della tessitura e dei suoi movimenti ripetitivi, e accompagnandolo in un viaggio senza tempo.

# Galleria 2, Vestibolo e Salone — Piano terra

## La commedia umana

MAURIZIO CATTELAN / MARTIN KIPPENBERGER /  
LIU WEI / GOSHKY MACUGA / SIGMAR POLKE /  
MOHAMMED SAMI / CINDY SHERMAN / POL TABURET /  
SALMAN TOOR / SUN YUAN & PENG YU



Sigmar Polke, *Zirkusfiguren* (Personaggi del circo), 2005.  
Acrilico, resina artificiale e gesso su tessuto. Pinault Collection.  
© Sigmar Polke / ADAGP, Paris, 2024.



Il mondo come va: è affidato ai clown equilibristi e agli animali del circo che popolano la tela di Sigmar Polke? È governato dai vegliardi di Sun Yuan e Peng Yu, autorità politiche o religiose del passato o del presente, le cui sedie a rotelle automatizzate si scontrano mollemente le une contro le altre?

Tra i balli fantasmagorici delle opere di Salman Toor, Pol Taburet o Cindy Sherman, il crollo delle città e del sapere in quelle di Liu Wei, o gli incontri politici e culturali impossibili nei monumentali arazzi di Goshka Macuga, le opere esposte ci invitano a una fiera della vanità che mostra i diversi modi in cui gli artisti interpretano i turbamenti dell'epoca.

Le figure del giullare, del saltimbanco e del clown—«immagini iperboliche e volutamente deformanti che l'artista offre di se stesso e della propria opera», come ha osservato lo storico Jean Starobinski—procedono qui fianco a fianco con quelle del militante e del despota, in un gioco satirico in cui tocca allo spettatore eludere le apparenze.

# Galleria 3 — 1° piano

## All'improvviso, una visione d'insieme

PETER FISCHLI & DAVID WEISS



Peter Fischli & David Weiss, particolare dell'installazione *Plötzlich diese Übersicht* (All'improvviso, una visione d'insieme), 1981-2012. 76 sculture, argilla cruda. Pinault Collection. Courtesy gli artisti e Galerie Eva Presenhuber.



Fin dal loro incontro nel 1979, gli artisti svizzeri Peter Fischli e David Weiss hanno gioiosamente messo in discussione la serietà dell'arte, sostenendo il candore e l'ironia come valori creativi.

Come si può raccontare una storia del mondo, dato che nessuna gerarchia prevale? È questa la domanda che a Los Angeles si pongono i due giovani artisti, sfaccendati come il topo e l'orso del loro primo film, *Der geringste Widerstand* (La minima resistenza). I due iniziano allora a scolpire con le loro mani un repertorio destinato a un'enciclopedia assurda: giochi e oggetti di argilla, testimoni di una storia frammentaria dell'umanità che passa attraverso i loro ricordi personali, episodi storici irrisori oppure epocali, opere d'arte e dichiarazioni di filosofia popolare.

L'epopea scultorea *Plötzlich diese Übersicht* (All'improvviso, una visione d'insieme), avviata nel 1981 e la cui conclusione coincide con la scomparsa di David Weiss, è costituita da diverse centinaia di opere, eseguite velocemente e senza preparazione, una parte importante delle quali è conservata presso la Pinault Collection. I film di Fischli & Weiss sono inoltre proiettati sul pianerottolo del primo piano e alla base della scala a doppia elica al piano terra.

# Galleria 4 — 2° piano

## Costruire rovine

ANNE IMHOF / KIKI KOGELNIK /  
BERTRAND LAVIER



Bertrand Lavier, *Dino*, 1993. Ferrari Dino 308 GT4 incidentata. Pinault Collection. Courtesy l'artista. Foto: Rebecca Fanuele. © Bertrand Lavier / ADAGP, Paris, 2024.



Due visioni caotiche del mondo e due generazioni messe a confronto: una Ferrari incidentata, presentata su un basamento immacolato da Bertrand Lavier nel 1993, e un cielo annerito da una catastrofica esplosione dipinto da Anne Imhof nel 2022. Accanto, una reliquia, una giacca di pelle, come una clessidra fa gocciolare dello zucchero sul pavimento.

«Alcuni artisti vogliono distruggere e costruire tutto allo stesso tempo. Distruggere il compiacimento di una modernità divenuta una doxa che ha poco a che fare con la libertà che le è intrinseca, costruire perché è un altro modo di opporsi al linguaggio dell'autorità [...]. Per farlo, creano rovine. Rovine della grande pittura, della scultura, delle grandi idee, di qualcosa di passato che sarebbe implosa», scrive lo storico dell'arte Fabrice Hergott a proposito delle opere degli anni Ottanta di Christopher Wool e di Martin Kippenberger, presenti più avanti in mostra. Lo stesso rifiuto generalizzato sembra riemergere ciclicamente, rendendoci testimoni, vittime o responsabili di un simbolico *crash*.

# Galleria 5 — 2° piano

## Arte, amore e politica

GENERAL IDEA / ROBERT GOBER /  
DAMIEN HIRST / JEFF KOONS



Jeff Koons, *Balloon Dog (Magenta)*, 1994-2000.  
Acciaio inox lucidato a specchio con rivestimento trasparente colorato. Pinault Collection. Foto: Santi Caleca.  
Courtesy l'artista.



Negli anni Ottanta-Novanta gli artisti hanno spesso utilizzato strategie di provocazione, penetrazione e sovversione per agire contro i valori consolidati e sollevare un dubbio generalizzato sul tema della definizione dell'arte, inscrivendosi tanto nella tradizione delle avanguardie quanto nel proprio tempo.

Jeff Koons, Damien Hirst, General Idea e Robert Gober colpiscono i meccanismi sottesi ai vari poteri (politici, istituzionali, commerciali) formulando su quel periodo, che vede anche l'esplosione dell'epidemia di AIDS e la ridefinizione del rapporto con il corpo e con l'altro, un commento più amaro di quanto non sembri.

Come denuncia il filosofo Alain Badiou nei primi anni Novanta, le verità sono state mascherate: l'arte è diventata «cultura», l'amore è diventato «sessualità», la scienza è diventata «tecnica» e la politica «gestione». La maggior parte delle opere qui raccolte è accomunata dal fatto di segnalare la propria presenza, di rendersi evidenti (con l'uso di vetrine, linguaggio pubblicitario, saturazione, materiali brillanti) per metterci di fronte a temi fondamentali attraverso l'ironia o l'appropriazione di simboli e oggetti banali.

# Galleria 6 — 2° piano

## Fantasmî e fallimenti

DORIS SALCEDO / WOLFGANG TILLMANS /  
ROSEMARIE TROCKEL / CHRISTOPHER WOOL



Rosemarie Trockel, *Trauma*, 1992. Ferro, stufa smaltata, piastre riscaldanti. Pinault Collection. Courtesy l'artista e Sprüth Magers. © Rosemarie Trockel / ADAGP, Paris, 2024.



Anche se gli anni Ottanta seguono ancora l'onda dell'estetica pop dei *sixties*, le utopie di quel periodo del dopoguerra sono sul punto di crollare.

Il Concorde, l'aereo supersonico immortalato da Wolfgang Tillmans, incanta nell'aria con il suo ideale di bellezza e velocità, ma è anche quell'«incubo ambientale concepito in un'epoca in cui la tecnologia e il progresso erano la risposta a tutto, e il cielo non era più un limite», secondo le sue stesse parole.

Gli anni Novanta saranno l'epoca di un certo *disincanto del mondo*. Il contesto politico, quello sociale e quello ambientale sono stati profondamente scossi e la loro disgregazione ha fornito materiale agli artisti. In Colombia, Doris Salcedo ci offre potenti metafore del trauma, a testimonianza delle zone buie della storia recente. In Germania, Rosemarie Trockel infrange i tabù sugli stereotipi di genere nell'arte, mentre l'americano Christopher Wool cancella i suoi gesti e attraverso le parole ci mostra l'incomprensione che può nascere tra l'artista e il pubblico.

# Galleria 7 — 2° piano

## Il silenzio del mondo

ANNE IMHOF / LUC TUYMANS /  
FRANZ WEST



Luc Tuymans, *Eternity*, 2021. Olio su lino. Pinault Collection.  
Foto: Luc Tuymans Studio. Courtesy l'artista e David Zwirner.



L'esplosione che richiama una caramella o un pianeta nell'opera di Luc Tuymans, le *Natures Mortes* e la violenza sorda di Anne Imhof danno vita a un nuovo spettacolo che si colloca tra rabbia e desiderio, i cui testimoni sono le figure spettrali di Franz West.

Di fronte a questa violenza contenuta, un *punching bag* si offre come possibile sfogo, ma il suo status museale ci impedisce di colpirlo.

Da questa frustrazione nasce la malinconia, simboleggiata dal ritratto di un corpo nudo di spalle dipinto da Anne Imhof. Il motto «NOW AND FOREVER» (ora e per sempre) appare nell'acconciatura, sorta di vanità contemporanea, culto del presente che nasce dalla nostra impotenza davanti all'inspiegabile «silenzio irragionevole del mondo», di cui parla Albert Camus nel *Mito di Sisifo* (1942).

# Galleria 7 — 2° piano

## Un soggetto che vacilla

PETER DOIG / MARLENE DUMAS /  
MARTIN KIPPENBERGER / FRANK WALTER



Martin Kippenberger, *Ohne Titel*, 1996.  
Dalla serie «Window Shopping bis 2 Uhr Nachts». Olio su tela.  
Pinault Collection. Courtesy l'artista.



Dipinti introversi, autoritratti fittizi, inquadrature strette e disgregamento della figura e dello sfondo costituiscono altrettanti interrogativi sul corpo e sull'identità nei dipinti di Peter Doig, Marlene Dumas, Martin Kippenberger e Frank Walter.

I quattro artisti interpellano la figurazione umana e ci mettono di fronte a soggetti mutevoli e insondabili, che sembrano voler scomparire, apparendo invece ancora più centrali.

Un artista colpevole e messo in punizione in un angolo, o deformato e travestito nell'opera di Kippenberger; un personaggio colto di tre quarti nella luce di un paesaggio sospeso in quella di Peter Doig; la variazione delle sembianze e del colore della pelle negli autoritratti di Frank Walter; uno studio sensibile delle emozioni contenute nei corpi e sui volti in Marlene Dumas: l'aspetto di tutti questi personaggi è come incrinato, per giocare con la luce o nascondersi da essa.

# Galleria 7 — 2° piano

## I fantasmi del passato

MAURIZIO CATTELAN / CINDY SHERMAN /  
STURTEVANT / LUC TUYMANS



Cindy Sherman, *Untitled #571*, 2016.  
Stampa per sublimazione termica su metallo. Pinault Collection.  
Courtesy l'artista e Hauser & Wirth.



I fantasmi del passato emergono nelle opere di Maurizio Cattelan, Luc Tuymans e Cindy Sherman, mentre la monumentale installazione *1200 Coal Bags* di Sturtevant—riproduzione approssimativa della mitica sala allestita da Marcel Duchamp all'Exposition Internationale du Surréalisme del 1938 a Parigi—offre un'immersione in un passato impreciso.

Questa imprecisione riecheggia il turbamento che circonda le nozioni di paternità e autenticità, introdotto da Marcel Duchamp come una rivoluzione artistica all'inizio del secolo scorso, e che ritorna regolarmente attuale nella storia dell'arte, come dimostrano i numerosi *objets trouvés* (o trasformati) in mostra. «Nessun oggetto, nessun lo, nessuna forma, nessun principio è sicuro, tutto subisce un'invisibile ma incessante trasformazione, vi è nell'instabile una maggior porzione d'avvenire che nello stabile, e il presente altro non è che un'ipotesi non ancora superata», dichiarava lo scrittore Robert Musil in *L'uomo senza qualità* (1930).

## Le opere *In situ*

MAURIZIO CATTELAN / RYAN GANDER /  
MARTIN KIPPENBERGER / SUN YUAN & PENG YU



Martin Kippenberger, *Ohne Titel*. Dalla serie «Laternen», 1989.  
Ferro, lacca, vetro, lampadina, cavo. Pinault Collection.  
Foto: Aurélien Mole



In tutto il museo le opere d'arte permeano in maniera discreta lo spazio espositivo, dialogando con l'architettura.

L'accoglienza dei visitatori da parte di una mascotte da parco divertimenti, con l'effigie di Picasso (Maurizio Cattelan – Vestibolo), l'incontro con un lampione ondeggiante (Martin Kippenberger – Passaggio), il faccia a faccia sorprendente o minaccioso con animali – un timido topolino (Ryan Gander – Passaggio), un cane-scheletro fedele, piccioni tranquilli... (Maurizio Cattelan – Sala macchine e Promenoir), o ancora un rapace di vedetta (Sun Yuan & Peng Yu – Promenoir) – suscitano un dubbio: la mostra finisce da qualche parte? Queste presenze inquietanti mettono in discussione la separazione tra natura e cultura, tra umano e non umano, tra vero e falso.

Alcune di queste opere della Pinault Collection occupano lo spazio espositivo in permanenza, mentre altre giungono ora a turbare il percorso facendo eco alla mostra. All'esterno, l'installazione luminosa di Philippe Parreno, collocata sulla colonna Medici, snocciola all'infinito i suoi messaggi ai potenziali interlocutori.

La Halle aux grains — Ristorante-Caffè

Petit Salon Veduta sull'edificio e su Parigi

Galleria 4 IMHOF / KOGELNIK / LAVIER

Galleria 5 GENERAL IDEA / GOBER / HIRST / KOONS

Galleria 6 SALCEDO / TILLMANS / TROCKEL / WOOL

Galleria 7 CATTELAN / DOIG / DUMAS / IMHOF / KIPPENBERGER / SHERMAN / STURTEVANT / TUYMANS / WALTER / WEST

*In situ* CATTELAN / SUN & PENG

Mini Salon Spazio dedicato ai giovanissimi visitatori

Galleria 3 FISCHLI & WEISS

Salone SAMI

Passaggio KIMSOOJA / FISCHLI & WEISS

Rotonda KIMSOOJA

Galleria 2 MACUGA / POLKE / LIU / SHERMAN / TABURET / TOOR / SUN & PENG

*In situ* CATTELAN / GANDER / KIPPENBERGER

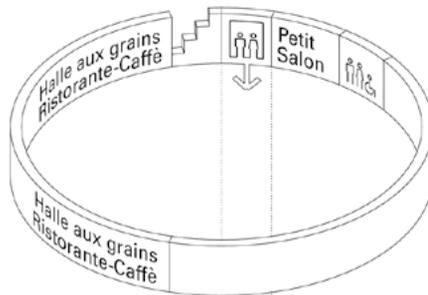
Les Éditions – Bookshop

Auditorium KIMSOOJA

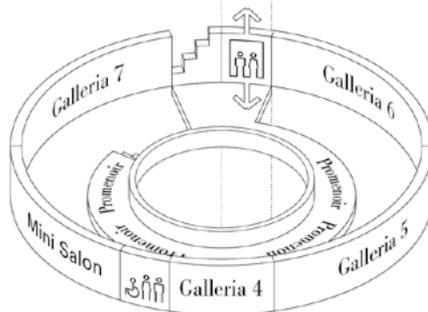
Foyer  
Studio

*In situ* CATTELAN

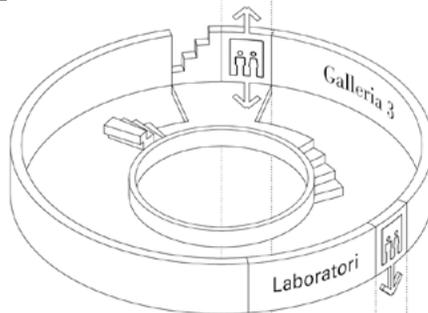
3.



2.



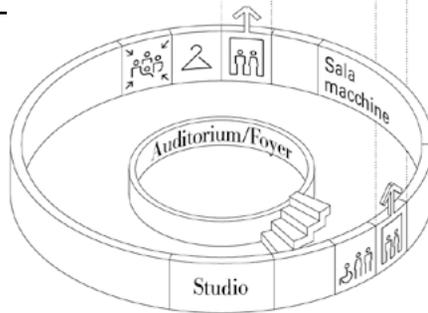
1.



0.



-2.



# A ciascuno il suo percorso

## Approfondite

Avete 20 minuti? Ogni mezz'ora, una visita rapida vi presenta le esposizioni, la storia e l'architettura della Bourse de Commerce.

Avete una domanda? I mediatori culturali sono a vostra disposizione nelle sale.

## Consultate

L'app online propone contenuti audio per avvicinarsi alle opere e all'architettura in modo diverso.



[visite.boursedecommerce.fr](https://visite.boursedecommerce.fr)

## Esplorate in famiglia

Il Mini Salone accoglie i giovani visitatori al 2° piano: percorsi, libri e giochi sono a disposizione. Animazione il weekend dalle 11.30 alle 17.

## Preparate la vostra visita

Lo staff dedicato all'accoglienza vi fornisce informazioni e consigli.

Per garantire il confort e l'accesso agevole per tutti, sono disponibili nel Salone sedie pieghevoli, loop induttivi, lenti di ingrandimento e guide in braille. Sono ugualmente a disposizione una guida all'accessibilità e un opuscolo Facile à Lire et à Comprendre\*.





Con la carta Membership Pinault Collection, accedete in maniera illimitata e preferenziale ai tre musei della Pinault Collection e ricevete inviti a inaugurazioni e visite esclusive.

Aderite online [billetterie.pinaultcollection.com](http://billetterie.pinaultcollection.com) e presso il punto Information-Tickets.

### **AVETE TRA 18 E 26 ANNI?**

L'accesso è gratuito tutti i giorni a partire dalle 16! Anche la carta gratuita Super Cercle prevede inviti agli eventi, numerosi vantaggi e il biglietto per le esposizioni a tariffa ridotta prima delle 16.

**Aderite gratuitamente a Super Cercle online**  
[billetterie-cercle.pinaultcollection.com](http://billetterie-cercle.pinaultcollection.com)

2, rue de Viarmes  
75001 Parigi

Aperto dal lunedì alla domenica, dalle 11 alle 19  
Chiuso il martedì e il 1° maggio  
Apertura serale fino alle 21 il venerdì

[pinaultcollection.com](http://pinaultcollection.com)

Iscrivetevi alla nostra newsletter  
per essere aggiornati sull'attualità della  
Bourse de Commerce — Pinault Collection.

